

i repubblicani invadessero alla lor volta il suo territorio per tentar di scacciar da Livorno gl'Inglesi.

Organizzavansi in fretta le milizie, ma esse non poteano servire per la custodia di un paese così aperto. Il gran duca, costretto ricorrere a spedienti di finanze, induceva i capitoli, conventi ec., a consegnare i loro effetti d'oro e d'argento; invitando al tempo stesso tutti i comuni dello stato a concorrere ad un prestito di 800.000 scudi. Paterno, come per l'innanzi, era lo stile degli editti e delle notificazioni; per altro divenivano un inevitabile male alcuni rigori e perquisizioni che si dovettero praticare. Del resto Ferdinando incoraggiava col suo esempio, privandosi di tutto il suo vasellame d'argento.

Circa il 10 dicembre i vascelli da guerra inglesi presero il largo, e non rimase nella rada che una sola fregata, la quale impediva l'uscita ai navigli destinati per Francia, Spagna e Genova, ed un legno appartenente a questa repubblica, che avea tentato di uscire, fu preso ed arso.

Frattanto il re di Napoli alla testa di 20,000 uomini erasi impadronito del territorio della repubblica romana, e nel 29 novembre era anche entrato in Roma; ma tale avvenimento non cangiò per nulla il sistema di condotta di Ferdinando. Rieduce da Parigi il corriere straordinario da lui inviato colà dopo l'invasione di Livorno, gli recò nuove assicurazioni della buona armonia sussistente tra le due nazioni. Attendevasi di momento in momento l'arrivo dei Francesi per iscacciar da Livorno i Napoletani, ma questi non istettero lunga pezza ad abbandonare il porto.

Non potea che dolere al gran duca di aver dovuto lasciar Nelson impadronirsi di esso porto, e stabilirsi in città forte guarnigione napoletana; ma il 15 febbrajo Championnet sconfisse l'esercito di Napoli, riprese trionfante il possesso di Roma, e costrinse il capo della lega italiana non solamente di cedere l'agro romano e la Terra di Lavoro, ma ancora alcune provincie meridionali, e finalmente ricoversi entro Palermo.

Scherer, chiamato al cominciare dell'anno seguente 1799 al comando in capo dell'armata d'Italia, pretendeva dover far vendetta delle oscillazioni e sutterfugi del governo toscano. È assai probabile che ciò che più destasse la